
ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Ente di Diritto Pubblico non Economico
Codice Fiscale 80004570950



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.)

2015 - 2017

Indice

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa	3
1. Adozione del P.T.P.C.....	4
2. Gestione del rischio	5
3. Formazione in tema di anticorruzione	10
4. Codici di comportamento	10
5. Trasparenza.....	100
6. Altre iniziative.....	100
7. Sanzioni	11

PREMESSA

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 6 novembre 2012, n.190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

OGGETTO E FINALITÀ

Il Piano di prevenzione della Corruzione, ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle strutture al rischio di corruzione, di individuare le misure e gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio e di delineare la strategia per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

Pertanto, il presente Piano individua:

- le aree e le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a partire da quelle che la Legge 190/2012 già considera come tali;
- le prime misure e la declinazione dei sistemi di controllo nonché le modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto disposto dal D.lgs. n. 33/2013, recante "il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il Piano si presenta come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, "...*via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al Feed-back ottenuto dalla loro applicazione*" (linee di indirizzo del comitato ministeriale di cui al DPCM 16 gennaio 2013).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha la finalità di:

- fornire la valutazione del livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti addetti a settori particolarmente esposti alla corruzione;
- prevenire con tali strumenti l'illegalità, cioè l'esercizio delle potestà pubbliche diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto dall'ordinamento.

La Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. In tal senso, il Piano della Prevenzione della Corruzione può avere successo solo attraverso la sua integrazione con **il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**, che è stato predisposto quale documento distinto, garantendo comunque il coordinamento e la coerenza con i contenuti del P.T.P.C e il Codice di comportamento dell'Amministrazione, elemento essenziale del Piano medesimo.

DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

La legge non contiene una definizione della corruzione: tuttavia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la circolare n.1 del 25 gennaio 2013, precisa che, nel contesto della riforma, "il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Pertanto, al concetto penalistico di corruzione se ne affianca uno nuovo e più ampio: quello di corruzione amministrativa, quando un'inefficienza della macchina amministrativa sia causata dall'uso distorto a fini privati delle funzioni attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie. In questo modo, le maglie dei comportamenti rilevanti ai fini della corruzione si allargano ulteriormente, e questo consente di ricomprendere nell'ambito applicativo della riforma anche tutte quelle situazioni che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 190/2012, rimanevano sostanzialmente impunte, alimentando sacche di inefficienza e di illegalità all'interno degli enti territoriali.

L'obiettivo perseguito dalla legge è, anzitutto, quello di promuovere la cultura dell'integrità e della legalità, anche attraverso l'introduzione di strumenti concreti come il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione.

1. Adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato *predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, Approvato in data 18/12/2014 con delibera n.16 del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano e pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"*.

La previsione normativa concentra la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1 comma 12, 1.n.190) in capo al responsabile per la prevenzione, ma la Sua attività sarà coadiuvata dai soggetti presenti all'interno dell'Amministrazione, i quali mantengono il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano:

- Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Ente
 - o designano il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione Dr. Bresciani Angelino Emanuele Delibera N. 15 del 12/12/2014;
 - o adottano il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
 - o adottano tutti gli atti di indirizzo a carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione deve:
 - o proporre il piano triennale di prevenzione della corruzione all'organo di indirizzo per l'adozione;
 - o definire procedure appropriate per selezionare e formare i soggetti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - o verificare l'effettiva attuazione del piano e la sua efficacia, nonché idoneità o modifica dello stesso, qualora siano accertate violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 - o individuare i soggetti afferenti alle aree maggiormente a rischio corruzione da inserire nei programmi di formazione previsti dalla legge;
 - o pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno, nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmissione della stessa relazione all'organo di indirizzo dell'amministrazione;
 - o curare anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 39/2013 in tema inconfiribilità e incompatibilità di incarichi contestando all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità segnalando i casi di possibile violazione all'Autorità Nazionale anticorruzione, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.
 - o curare la diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

- Consiglieri dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano nella sezione "Amministrazione Trasparente".

2. Gestione del rischio

2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del crono-programma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

2.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità:

E) Area contabilità

1. Riscossione Reversali
2. Pagamento Mandati

2.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio dell'Ordine è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione².

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ³	Valore medio dell'impatto ⁴	Valutazione complessiva del rischio ⁵
A) Area: acquisizione e progressione del personale	1	1	1
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1	1	1
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
E) Area: contabilità	1	1	1

² L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:
http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivellodirischioerratacorrige.pdf

³ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** è determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁴ Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** è determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

⁵ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto (il livello di rischio può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)).

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale	Ridurre le opportunità che si manifestino di casi di corruzione	Predeterminazione di criteri oggettivi di assegnazione delle posizioni. Verifica competenze e capacità	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi e pubblicità. Astensione da conflitto di interessi.	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche. Osservanza delle regole procedurali.	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi. Astensione da conflitto di interessi.	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Sensibilizzazione al tema della formazione specifica. Osservanza delle regole procedurali	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Numero di colloqui e incontri formativi. Astensione da conflitto di interessi.	Report annuale

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione di apposita procedura trasparente e <i>standard</i> nel contenuto e nell' <i>iter</i> .	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Scrupolosa osservanza della normativa. Richiesta di un minimo di 3 preventivi. Chiara ed esauriente motivazione degli atti. Astensione da conflitto di interessi.	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione del codice etico, sensibilizzazione al tema della formazione specifica	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Diffusione copie codice etico / Numero di colloqui e incontri formativi	Report annuale
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione delle procedure e pubblicizzazione	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione del codice etico, sensibilizzazione al tema della formazione specifica	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Diffusione copie codice etico / Numero di colloqui e incontri formativi	Report annuale

D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione delle procedure e pubblicizzazione	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Tenuta completa degli atti relativi	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione del codice etico, sensibilizzazione al tema della formazione specifica	Ricorrenti	Consiglio Direttivo	Diffusione copie codice etico / Numero di colloqui e incontri formativi	Report annuale
E) Area: contabilità 1. Riscossione Reversali 2. Pagamento Mandati	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione delle procedure e controlli	Ricorrenti	Tesoriere e Revisori dei Conti	Tenuta completa degli atti relativi. Predisposizione di una procedura che preveda un doppio controllo: il primo effettuato dal Tesoriere, il secondo dai Revisori dei Conti.	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Ricorrenti	Tesoriere e Revisori dei Conti	Transazione trasparente di tutte le movimentazioni: utilizzo del solo conto corrente ed eliminazione del contante.	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione del codice etico e presenza continua dei controllori	Ricorrenti	Tesoriere e Revisori dei Conti	Controlli trimestrali su tutta la documentazione. Verifica corrispondenza tra Mandati/Reversali e pezze giustificative	Report annuale

3. Formazione in tema di anticorruzione

Il Responsabile, provvederà a predisporre, nell'ambito del piano annuale di formazione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano, attività formative, distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua", dedicate al personale dipendente. Successivamente si procederà:

- ad individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- ad individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione in base alla valutazione del grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- ad indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione sulla base dell'analisi dei rischi tecnici, amministrativi, delle soluzioni pratiche ai problemi ecc.;
- a quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione attraverso il monitoraggio della formazione e ai risultati acquisiti.

4. Codici di comportamento

Per quanto riguarda l'ambito comportamentale, si fa riferimento al Codice di Comportamento dell'Amministrazione e nell'ambito dell'attuazione del P.T.P.C. al dipendente è richiesto:

- il rispetto delle disposizioni del presente P.T.P.C.
- la collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione segnalando situazioni utili alla prevenzione della corruzione;
- la segnalazione di eventuali illeciti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Per quanto non previsto dal presente Codice si rimanda al DPR 16 aprile 2013 n. 62. Secondo quanto previsto dall'art. 54 bis del D. Lgs n. 165/2001, come modificato dall'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

5. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

L'Amministrazione ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 16 del 18/12/2014.

6. Altre iniziative

6.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

6.2 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Si rimanda al capitolo 2.3 "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano.

6.3 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Si rimanda al capitolo 2.3 "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano.

6.4 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Come previsto dall'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano:

- Consiglieri dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano
- Revisori dei Conti dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano
- Dipendente addetto all'ufficio di Segreteria dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano

6.5 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano nella sezione "Amministrazione Trasparente" nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

7. Sanzioni

Per quanto concerne il tipo e l'entità della sanzione applicabile, per quanto non previsto dal presente Piano, si rimanda al D.lgs. 33/2013. Per le ipotesi di violazione in ambito comportamentale si rimanda al Codice di Comportamento dell'Amministrazione e al Codice dei Dipendenti Pubblici DPR 62/2013 e la violazione sarà valutata in ogni caso con riguardo anche alla gravità del comportamento e all'entità del danno, anche morale, derivatone al decoro dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Oristano. Le sanzioni applicabili sono comunque quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.

Riguardo al monitoraggio per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, all'attuazione del P.T.P.C., le piccole dimensioni dell'Ente, congiuntamente al basso rischio, consente di operare un controllo continuo e costante da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e da parte del Consiglio Direttivo che nell'ambito dell'Ordine, hanno compiti specifici di vigilanza e controllo.